

AVEZZANO E MARSICA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Corso della libertà, 54
67051 Avezzano

Telefono 0863.413827
Pagina Facebook:
Diocesi di Avezzano
E-mail: ucomus@virgilio.it



Avvenire

FORANIE

Il 28 l'adorazione eucaristica

Giovedì 28 dicembre l'appuntamento periodico con l'adorazione eucaristica nelle chiese parrocchiali delle foranie della diocesi. L'iniziativa, nata sotto l'impulso del cammino sinodale, quando grazie alle consultazioni è emerso il bisogno di comunione e di preghiera, si tiene per il secondo anno consecutivo, ogni ultimo giovedì del mese. Le meditazioni e lo schema della preghiera sono curate dall'ufficio liturgico diocesano. Per conoscere nel dettaglio il luogo e l'orario della preghiera si può consultare diocesidiavezzano.it, la pagina Facebook o il canale Telegram "Diocesi di Avezzano". Il vescovo presiederà nella forania di Pescara. La redazione diocesana di Avvenire augura a tutti i lettori un buon Natale ed un felice anno nuovo.

Il silenzio e lo stupore

La riflessione di Natale del vescovo sul primo presepe di san Francesco
Il presule presiederà a Sante Marie la Messa del 24 e in Cattedrale il 25

Di seguito il messaggio di Natale del vescovo Giovanni Massaro che ci invita a meditare e riflettere davanti al presepe che si offre come annuncio di pace e di speranza capace di parlare al cuore di tutti. Il presule celebrerà la Messa della Notte Santa, alle ore 23.30, nella chiesa parrocchiale di Sante Marie mentre il 25 dicembre, alle ore 12, in Cattedrale.

DI GIOVANNI MASSARO *

La festa del Natale è un mistero nel quale siamo chiamati ad entrare, è una sorpresa da scoprire. All'origine del Natale c'è un Dio che si fa uomo per amore. Albert Camus nel romanzo «La morte felice» parla di una impressione provata a Praga visitando una chiesa barocca. Scrive che «il Dio che li si adorava era un Dio che si temeva e non un Dio che vive con l'uomo. Gli uomini cercano il Dio che ride e piange con loro, che gioca, amante della vita».

Tante volte noi facciamo fatica a credere fino in fondo nell'incarnazione di Cristo perché riteniamo che abbia assunto solo apparentemente la carne umana e che comunque l'abbia dismessa subito dopo la sua incarnazione. Scrive sant'Ignazio di Antiochia: «Chiedete le orecchie quando qualcuno vi parla d'altro che di Gesù Cristo che realmente nacque, mangiava e beveva, che fu veramente perseguitato sotto Pontio Pilato, che fu veramente crocifisso e morì e che poi realmente è risorto dai morti».

Ricorrono quest'anno 800 anni dalla nascita del primo presepe realizzato a Greccio da san Francesco d'Assisi con l'in-



Il presepe di Greccio realizzato nella chiesa della Santissima Annunziata di Tagliacozzo (foto R. C. Morelli)

tento di vedere il Bambino sulla mangiatoia piena di fieno, tra il bue e l'asinello, povero e nudo nel freddo della notte. La testimonianza più accurata della nascita del presepe la ritroviamo nella «Vita beata Francisci» del «nostro» Tommaso da Celano, primo agiografo del santo di Assisi.

Circa due settimane prima della festa della natività del 1223, il poverello di Assisi chiamò Giovanni Velita, discendente

L'invito a sostare sorpresi davanti all'incontro tra umano e divino

della famiglia nobile dei Berardi, Conti di Celano e gli disse: «Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti di-

co: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello. Appena l'ebbe ascoltato, il fedele e pio amico se ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto l'occorrente, secondo il disegno esposto dal San-

to». La notte di Greccio, nel racconto di Tommaso è una festa piena di luci, canti, suoni. Lo stesso Francesco che, in quanto diacono quella notte canta il Vangelo e predica, fa gustare la grandezza dell'evento ripresentato nel presepe.

In questo fare memoria della natività c'è anche un coinvolgimento del corpo e dei sensi. Nel racconto di Tommaso c'è infatti spazio per la visione: «un uomo vede Francesco chinarsi sulla greppia, prendere il bambino che vi giace esanime e riportarlo alla vita».

Ed è così che in quella notte Francesco ha ridestato il Signore Gesù dalla «dimenticanza nel cuore di molti» per imprimerlo nella loro «memoria amante». Il presepe pertanto non è una messa in scena, non è una rappresentazione bensì una ripresentazione dell'incontro tra l'umano e il divino al fine di ridestare Gesù nella nostra «memoria amante» e accogliere il mistero della sua incarnazione. Il presepe ci aiuta a ritrovare la vera ricchezza del Natale.

Nella Lettera apostolica «Admirabile signum», papa Francesco sottolinea il valore catechetico del presepe, utile a far emergere visivamente il mistero del Dio che si è fatto come noi. Invito tutti a sostare in questi giorni in silenzio con rinnovati sentimenti di stupore e meraviglia dinanzi al presepe che mi auguro sia stato realizzato in ogni casa. Oggi più che mai l'uomo ha bisogno di incontrare Dio perché c'è tanta sete di un amore che vinca l'odio e il presepe si offre come annuncio di pace e di speranza capace di parlare al cuore di tutti. Buon Natale e sereno anno nuovo!

* vescovo

CARITAS



Un grazioso presepe del Perù in Bottega

Bottega Solidale Come generare equità e giustizia

DI LIDIA DI PIETRO

La Bottega Solidale in Piazza Matteotti 42 ad Avezzano nei giorni precedenti al Natale si veste a festa pronta ad accogliere quanti cercano nel dono non solo il dono. Un tè aromatizzato con frutta e spezie, un presepe del Vietnam o una tavoletta di cioccolata diventano simbolo e concretezza di un'economia altra che pone al centro l'uomo e rende la relazione più importante del profitto. La Bottega del commercio equo e solidale ci insegna che la giustizia non si costruisce a parole o con gesta eroiche, ma nella quotidianità di azioni e acquisti consapevoli. Papa Francesco ci ricorda spesso che nel mondo «pochi hanno troppo e troppi hanno troppo poco. Molti non hanno neanche cibo, mentre pochi annegano nel superfluo». Ebbene, entrare in Bottega è ogni volta un atto di giustizia, è rimettersi nel mondo con la consapevolezza del valore di ogni acquisto e di ogni prodotto. Scegliere il commercio equo e solidale significa scegliere uno dei motori di cambiamento sociale ed economico e promuovere un modello economico più solidale. Comprare cioccolata, caffè, tè prodotti eticamente, non sfruttando i lavoratori né l'ambiente, ci permette di essere consumatori giusti che garantiscono a contadini ed artigiani di vivere dignitosamente attraverso il proprio lavoro e contemporaneamente costruire la comunità locale impegnandosi in un progetto di utilità sociale. Acquistare o regalare prodotti equi e solidale insegna soprattutto a noi come contribuire al rispetto dei diritti umani nelle filiere produttive con un ulteriore obiettivo comune: costruire il futuro con generazioni di cittadini consapevoli e motivati a impegnarsi in prima persona. Scegliere prodotti del commercio equo e solidale vuol dire dare una possibilità reale, concreta al gruppo di donne del villaggio del Kenya, impegnate nella raccolta e nell'essiccazione dell'ibisco, vuol dire favorire il lavoro degli artigiani cartai dello Sri Lanka, sostenere la custodia da parte delle comunità locali, delle piante di Argania spinosa del Marocco. Ma Bottega, come ogni Bottega del mondo, non è un posto per fare beneficenza, o dove praticare la «generosità del superfluo». La Bottega è un luogo dove praticare la giustizia sui verso i grandi temi della mondialità: le migrazioni, la crisi economica e climatica, il debito e l'insicurezza sanitaria dei paesi del sud del mondo. Dove possiamo riflettere su cosa possiamo fare e cosa dobbiamo smettere di fare. Nella consapevolezza che la via sia quella indicata dalle parole di Paolo VI: «non sia dato per carità quanto è dovuto per giustizia».

CAPPELLE

Il 30 la Festa della Santa Famiglia

Si celebrerà sabato 30 dicembre alle 18, nella parrocchia San Nicola di Bari a Cappelletto dei Marsi, la Festa della Santa Famiglia, promossa dall'equipe di pastorale familiare diocesana, guidata da don Giovanni Venti e dai coniugi Andrea e Alessandra Rodorigo. L'appuntamento si aprirà con la celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Giovanni Massaro, durante la quale si invocherà particolare benedizione per le famiglie e le coppie di fidanzati in cammino verso il sacramento del Matrimonio.

Dopo la Messa l'incontro col vescovo che dialogherà con i presenti, e un momento di festa e fraternità, per condividere i progetti in cantiere. La Festa della Santa famiglia si celebra tradizionalmente la domenica successiva al Natale. Se il Natale mostra la Sacra famiglia raccolta nella grotta di Betlemme, in questa festa l'invito è a contemplarla nella casa di Nazareth, dove Maria e Giuseppe sono intenti a far crescere, giorno dopo giorno, il fanciullo Gesù.

Americo Tangredi

Pietraquaria, il concorso 2024

Il comitato «Festa Maria Santissima di Pietraquaria» organizza il concorso, giunto alla quinta edizione, «Il pastorello». Un concorso di arte figurativa, promosso in collaborazione con l'Ufficio scuola diocesano, riservato agli alunni delle Scuole primarie del territorio marsicano. «Il progetto nasce - sottolineano gli organizzatori - con lo scopo di sensibilizzare l'ambiente scolastico a riscoprire come il mondo della scuola possa ancora essere un ruolo di volano per l'inserimento dei futuri cittadini, fin dalla prima infanzia, nel tessuto sociale del territorio attraverso la conoscenza delle tradizioni. I bambini potranno partecipare emozionalmente alla festa della Madonna di Pietraquaria, imparando la



Il Santuario di Pietraquaria

tradizione e la storia di questa apparizione mariana, tra le più antiche nel mondo». Ogni alunno eseguirà un'opera di disegno o di pittura sul tema: «La Madonna di Pietraquaria patrona di Avezzano». Gli elaborati saranno raccolti dai docenti che ne sceglieranno

13 per ogni classe. Ogni scuola avrà cura di recapitare i lavori al comitato organizzatore, entro e non oltre il 31 maggio 2024. Potranno essere consegnati presso il Santuario della Madonna di Pietraquaria o presso l'Ufficio scuola diocesano. La partecipazione al concorso può avvenire solo ed esclusivamente attraverso la propria scuola e non privatamente. Nel giudicare gli elaborati, la commissione terrà conto dell'autenticità, della competenza e della creatività.

La giuria sarà composta da don Paolo Ferrini, rettore del Santuario, da un membro del Comitato feste, da un docente di scuola primaria, da un insegnante d'arte, da due esperti di arte e disegno, da un giornalista. (E. Marr.)

La Luce della pace da Betlemme fino a noi

DI ELISABETTA MARRACCINI

La «Luce della pace di Betlemme» è arrivata, come da tradizione, nella Cattedrale di Avezzano domenica scorsa. L'iniziativa è stata promossa dalla Tavola della pace, che in collaborazione con il gruppo Agesci di Avezzano, si è data appuntamento per l'arrivo della fiamma e la sua distribuzione dopo un momento di preghiera guidato da don Andrea De Foglio, assistente scout, con un intervento della pastora Hiltrud Stahlberger. Tanti i bambini e i ragazzi di Ac e scout presenti con le loro famiglie, che con un lumino hanno preso la luce con l'impegno di diffonderla in parrocchia, nelle case, tra gli amici, gli ammalati, gli anziani. Nella chiesa della Natività di Be-



I bambini e le famiglie in Cattedrale domenica scorsa

tleemme vi è una lampada ad olio che arde perennemente da moltissimi secoli, alimentata dall'olio donato a turno da tutte le nazioni cristiane della terra. Dal 1986 gli scout viennesi sono i promotori della di-

stribuzione della luce in tutte le nazioni. Così a dicembre di ogni anno, da quella fiamma ne vengono accese altre e vengono diffuse su tutto il pianeta come simbolo di pace e fratellanza fra i popoli. In

Italia grazie agli scout sono distribuite attraverso una serrata staffetta sulle reti ferroviarie.

Quest'anno è stata una bambina cristiana palestinese di Betlemme, Pillar Jarayseh, di 12 anni, a scendere nella Grotta della Natività per attingere alla fiamma della lampada ad olio. Così il 16 novembre è partita l'edizione 2023 della «Luce della Pace di Betlemme» che anche quest'anno, in Europa e in Medio Oriente, è un forte simbolo del desiderio di pace e può dare speranza e fiducia a tante persone coinvolte nei 59 conflitti aperti nel mondo. La luce è stata portata anche nel Carcere di Avezzano. Chi vuole prendere la luce per diffonderla può trovarla nella Cappella dell' Ospedale, in Cattedrale, o nell'Istituto Don Orione ad Avezzano.



A San Rocco la festa dei fidanzati Massaro in dialogo con le coppie

Nella foto il momento della festa e consegna degli attestati durante l'ultimo incontro dell'itinerario di preparazione al Matrimonio che si è svolto nella parrocchia avezzanese di San Rocco, guidata da don Adriano Principe. Così il 9 dicembre, a conclusione

del percorso, come da tradizione, si è tenuta una cena insieme, nella sala parrocchiale adibita a festa per l'occasione, durante la quale il vescovo Massaro ha tenuto una catechesi dialogando con i fidanzati e suggerendo percorsi di crescita e condivisione nella coppia.

L'APPUNTAMENTO

ARTE E BELLEZZA

Il «Museo itinerante» nei bar

È in corso l'interessante iniziativa, promossa in collaborazione con l'Ufficio scuola diocesano dal tema «L'arte sacra incontra la gente per comprendere la bellezza della vita: bar come piccoli musei», organizzata da una famiglia e dall'associazione di volontariato Percorsi solidali. La finalità è far riscoprire l'arte che con la sua bellezza è un fattore di prevenzione al disagio individuale e alla solitudine. L'iniziativa, partita il 15 dicembre, è una sorta di piccolo museo diffuso ed itinerante ad Avezzano, Tagliacozzo e Sante Marie grazie all'esposizione di preziose riproduzioni di dipinti famosi all'interno di alcuni bar della città. Con le immagini esposte nei diversi bar, è praticamente allestito un museo, visitabile gratuitamente. L'iniziativa vuole dare la possibilità di un incontro con opere belle di arte sacra, esposte in tutto il mondo, nei luoghi di frequentazione quotidiana. Ulteriore mission del progetto quella di riportare l'attenzione delle persone alla radice della festa del Natale di Gesù, perché il «museo itinerante» è composto da una serie di fotocopie di dipinti sul Natale. «Vogliamo coinvolgere – raccontano gli organizzatori – sia chi non è mai entrato in un museo che chi ha voglia di saperne di più con i materiali informativi disponibili nei bar. Mentre ci si rilassa per un caffè si potrà godere della bellezza dell'arte di Giotto, Leonardo, Botticelli». L'invito è a visitare il percorso nei bar, c'è tempo fino al 15 gennaio.

Luco, con gli scout un presepe per l'Africa

L'invito a visitare l'opera presepiale, e a contribuire alla raccolta fondi per l'acquisto di speciali taniche per il trasporto d'acqua

DI ELISABETTA MARRACCINI

Dagli scout del Masci di Luco dei Marsi l'invito a visitare un particolare «Presepe solidale». L'opera presepiale, di oltre 30 metri quadri, è allestita nei locali caratteristici di un vecchio pub ormai dismesso, lungo la strada centrale del

paese al civico 76. Nel presepe, inaugurato con un momento di preghiera insieme al parroco don Giuseppe Ermili, sono anche ricostruiti, con maestria, gli scori più belli e caratteristici del posto.

Come ricorda il Papa «davanti ad ogni presepe noi riviviamo ciò che è avvenuto a Betlemme più di duemila anni fa; e questo dovrebbe risvegliare in noi la nostalgia del silenzio e della preghiera, nella nostra vita quotidiana spesso tanto frenetica». Silenzio «per poter ascoltare quello che Gesù ci dice da quella «cattedra» singolare che è la mangiatoia. Preghiera, – ha spiegato Francesco – per esprimere lo stupore ri-



Un momento dell'inaugurazione del presepe con il parroco

conoscente, la tenerezza, magari le lacrime che la scena della Natività suscita in noi». Gli scout proponendo la visita al presepe aderiscono all'iniziativa regionale del Movimento adulti scout cattolici italiani sezione Abruz-

zo: una raccolta fondi per l'acquisto di «Hippo roller», speciali taniche con le ruote che permettono il facile trasporto di acqua in territori rurali difficili, come quelli dei villaggi africani. La distanza media che le co-

munità percorrono per raggiungere l'acqua in Africa è di 3,7 miglia. Donne e bambini portano la maggior parte del carico sulle loro teste in pesanti secchi da 20 litri. Il «rullo ippopotamo» contiene 90 litri per tamburo e rotola facilmente sui terreni. Questa attività quotidiana richiede molto tempo e non è facile su lunghe distanze, con l'Hippo roller la quotidianità delle famiglie potrebbe cambiare notevolmente, perché più acqua significa una migliore qualità della vita e il ripristino della dignità attraverso il miglioramento della salute e dell'igiene. Il presepe, ad ingresso libero, è aperto tutti i giorni (info al 340.5254065).

Il primo «Meeting diocesano dei cori parrocchiali», questa l'iniziativa lanciata dall'Ufficio per la musica sacra, che si terrà nel pomeriggio del 14 gennaio

Musica, fede e liturgia Il forum per i cantori

Un itinerario di formazione e coinvolgimento delle corali attive sul territorio, vero patrimonio per la comunità

DI ANDREA DE FOGLIO *

Un «Meeting diocesano dei cori parrocchiali», ecco l'iniziativa lanciata in questi giorni dall'Ufficio diocesano per la musica sacra, in vista del Giubileo del 2025. L'appuntamento rientra nell'itinerario di formazione e di coinvolgimento di tutti i cori liturgici parrocchiali del territorio diocesano. Un'occasione per riscoprire il valore alto del servizio che ogni corista offre alla propria comunità parrocchiale e alla Chiesa locale. Il percorso è pensato per offrire un momento di formazione per cantori di cori, animatori del canto dell'assemblea, persone che intonano i canti a Messa, direttori di coro, organisti, chitarristi, appassionati di musica sacra, membri di gruppi liturgici. Per un cammino diocesano dei cori sempre più condiviso, anche in vista del Giubileo del 2025, l'equipe diocesana di musica sacra propone un percorso di incontri, di conoscenza e di condivisione sul territorio, tra l'Ufficio e i cori delle parrocchie. In calendario alcuni momenti diocesani e altri foraniai. Lo scopo del Meeting dei cori parrocchiali è custodire ed incrementare il prezioso servizio liturgico, come patrimonio diocesano. Nel contempo, guardando al futuro, occorre proporre forme nuove di formazione e di coinvolgimento. Questa proposta prende le mosse da quanto emerso nel convegno tenuto con i direttori dei cori e organisti con suor Elena Mas-



La corale «Decima sinfonia» di Pescasseroli

simi, nel febbraio scorso. La proposta è articolata in tre momenti. Il primo sarà il 14 gennaio 2024, nella Chiesa di San Rocco in Avezzano alle 15. Durante il pomeriggio, un primo momento di formazione ad hoc per i cori liturgici parrocchiali, guidato da don Fabio Massimillo, liturgista e compositore di fama internazionale. A seguire degli interessantissimi laboratori specifici sull'animazione musicale. Alla fine, tutti insieme, si animerà la Messa di chiusura della giornata, presieduta dal vescovo. Un successivo momento di incontro sarà tra maggio e giugno 2024 e vedrà la presenza sul territorio, nelle foranie e nelle parrocchie che lo desidereranno facendone richiesta, di esperti di musica liturgica che incontreranno i di-

rettori e i cantori. Sarà occasione preziosa per confrontarsi sul repertorio, sulle scelte musicali e liturgiche delle parrocchie, e per condividere risorse e difficoltà. Saranno numerosi quindi gli incontri sparsi per il territorio diocesano che si concluderanno il prossimo anno, all'inizio dell'anno pastorale, in occasione del successivo «2° Meeting diocesano». Il terzo momento sarà nel 2025 quando si celebrerà il «3° Meeting» diocesano dei cori liturgici, tenendo conto di quanto emerso negli incontri nelle foranie e si concluderà con il «Giubileo dei Cori», nel novembre 2025, a Roma. Sarà un'esperienza di Chiesa forte e unica, un cammino che ci aiuterà a vincere difficoltà e fatiche.

* direttore ufficio musica sacra

«Genitori di stelle», il raduno

Il 26 novembre ad Ortucchio la Messa del vescovo Massaro, in occasione del raduno marsicano dell'associazione «Genitori di stelle, figli della speranza». L'associazione accompagna e sostiene i genitori e le famiglie colpite dal terribile lutto dei figli. «Il dolore per la perdita di un figliolo è molto grande – ha detto Massaro – è qualcosa che va contro natura, non c'è infatti un termine per indicare il genitore che perde il proprio figlio. Si dice orfano ad un bambino che rimane senza genitori, vedovo o vedova a chi rimane senza il proprio coniuge ma non c'è un termine per indicare il genitore che perde il proprio figlio. Un dolore che però si può affrontare trasformandolo in amore. L'amore è più forte della morte. Nel vostro dolore sentitevi sempre sostenuti dall'amore di Dio e dalla comunità cristiana. Non sentitevi mai soli».

MIGRANTES



Nella foto un momento delle attività condotte con un gruppo di donne impegnate in un percorso semi professionalizzante

Con Diagrammi Sud il no allo sfruttamento

DI LIDIA DI PIETRO *

Termina in questi ultimi giorni dell'anno il progetto Diagrammi Sud, un'azione sistemica portata avanti dalla Caritas e dal servizio Migrantes sul territorio diocesano, in sinergia con molti altri enti che – in tutto il paese – hanno affrontato il tema dello sfruttamento lavorativo, in particolare in agricoltura. Il tema, con il quale ci confrontano da quasi dieci anni, è stato ed è caro e difficile. I risultati del progetto – condivisi con le altre organizzazioni coinvolte, Cgil, Organizzazione internazionale delle migrazioni, On The Road, alcuni imprenditori locali che hanno accolto tirocinanti e lavoratori – tradiscono la tristezza di quanto sia importante e necessario presidiare il territorio con interventi di contrasto del fenomeno, ma sono anche positivi perché dimostrano la vitalità delle azioni portate avanti sul campo in due anni di attività e la ricchezza delle relazioni inter-istituzionali che ne sono nate o che si sono rafforzate. Tra i principali filoni di intervento, oltre all'accompagnamento socio-legale e sanitario dei lavoratori agricoli, i laboratori formativi, condotti con l'attenzione particolare di operatori sociali esperti del mondo della migrazione e dell'integrazione. I percorsi laboratoriali hanno riguardato argomenti diversi: dal rafforzamento delle competenze linguistiche alla formazione continua sui vasti temi dei diritti/doveri di cittadinanza, sulla sicurezza civica e stradale, sul mondo del lavoro e sullo sviluppo delle meta-competenze. Con ricchi momenti di dialogo che hanno generato nei beneficiari, così come nei docenti, un confronto positivo e franco tra aspettative del sogno migratorio, progetti di vita, contesti di provenienza e impegno sul territorio. Nella foto un momento delle attività condotte con un gruppo di donne impegnate in un percorso semi professionalizzante. Le donne sono state una parte non molto rappresentativa dell'importante numero di beneficiari del progetto. Tuttavia è stato deciso di mettere a disposizione di queste madri straniere delle «risorse di genere» che hanno certamente facilitato la loro frequenza e la loro possibilità di impegnarsi nel percorso formativo. D'altra parte la porzione femminile rappresenta una presenza consistente e certamente significativa nella dinamica dei processi migratori. Le donne spesso i soggetti più deboli ma anche il vero motore dell'integrazione delle popolazioni straniere. Aiutare loro significa, dunque, vuol dire favorire spesso l'inserimento sociale di un intero nucleo familiare.

* direttore Migrantes

A scuola di solidarietà al Galilei

Pregevole l'iniziativa promossa in alcune classi dell'Istituto: nell'ora di religione realizzati laboratori creativi di oggetti artigianali poi donati a malati e anziani



Nell'Ospedale di Avezzano

Educare alla prossimità e al dono di sé: i laboratori creativi solidali durante l'ora di religione. Bella e preziosa l'iniziativa promossa durante le ore di religione con alcune classi dell'Istituto tecnico Galileo Galilei di Avezzano, che ha visto la realizzazione, in laboratori creativi, di giochi da tavola, della tipologia del gioco dell'oca (composto da cartel-

lioni, pedine, dadi tutto rigorosamente fatto a mano dai ragazzi) e di numerosi disegni d'arte rappresentanti le natività di pittori famosi come Giotto e Gherardo Delle Notti. I giochi da tavola sono stati portati in dono al reparto di pediatria dell'Ospedale e i disegni sono stati donati agli anziani della casa di riposo dell'Istituto Don Orione di Avezzano. Lo scopo del

progetto è stato quello di imparare, in questo periodo natalizio, e spendere un po' del proprio tempo per donarlo agli altri. Rispetto ad una classica lezione frontale, i ragazzi hanno avuto modo di lavorare manualmente creando dei prodotti artigianali per poi donarli alle persone che vivono contesti fragili o situazioni meno fortunate. «È stato un lavoro di collante generazionale – racconta la promotrice Giovanna Marianella, insegnante di religione cattolica – importante e significativo, uno sprone per i ragazzi a guardare oltre se stessi, ad una maturazione umana e ad un coinvolgimento verso una cultura inclusiva e non dello scarto. Bella la collaborazione con le diverse classi, gli altri docenti e con le figure professionali che ci hanno permesso la visita in ospedale e nella casa di riposo». (E. Marr.)

Ecco il «Concerto degli angeli»

Il «Concerto degli angeli», giunto alla quarta edizione, si è tenuto giovedì al Castello Orsini di Avezzano; un bellissimo spettacolo di beneficenza e di inclusione promosso dall'Istituto paritario «San Giovanni», in collaborazione con i ragazzi e gli adulti dell'Anffas. 70 bambini dai 4 ai 7 anni e 20 adulti dell'Associazione Anffas hanno messo in scena una sculetta composta da 6 brani in coro e un balletto con esibizione al pianoforte. «Il ricavato della raccolta fondi – spiega Francesca Colella, coordinatore scolastico e direttore artistico – sarà devoluto alla scuola «Cor Jesu» di Scutari, in Albania e sosterrà l'istruzione di bambini che non hanno possi-

bilità economiche e soffrono quindi di gravi svantaggi culturali». La scuola albanese è stata fondata dalle Suore apostole del Sacro Cuore nel 1993 e si trova nella zona più povera di Scutari. Questa è una delle numerose iniziative proposte durante l'anno. L'Istituto paritario comprende l'unica scuola primaria cattolica sul territorio locale, aperta lo scorso anno nella sede storica dell'ex Istituto «Sacro Cuore» di Avezzano. Svolge un servizio qualificato a favore di tutti i bambini, senza distinzioni di sesso, lingua, cultura, condizioni sociali e non dimenticando i valori cristiani e del Vangelo che ispirano l'operato quotidiano dei docenti e dei collaboratori.



Il concerto al Castello Orsini